

LA DEREGULATION NON FA BENE AL VINO DI QUALITA'

Ercole Zuccaro

Due correnti di pensiero dividono i produttori vitivinicoli. Da una parte c'è chi chiede una completa deregulation, che lasci all'imprenditore la possibilità di decidere da solo quanto, come e dove impiantare nuovi vigneti; dall'altra chi sostiene che il settore debba continuare ad avere una normativa rigida in materia di contingentamento della produzione.

Il dibattito, appesantito dalle eterne discussioni sulle pratiche enologiche (arricchimenti in primo luogo, con o senza saccarosio), ha appassionato a lungo l'Unione Europea, senza approdare ad una decisione innovativa. L'OCM (Organizzazione Comune di Mercato) del settore vino, scaduta a fine luglio '96, non è stata sostanzialmente modificata: l'esecutivo comunitario ha deciso la proroga di due anni del blocco all'impianto di nuovi vigneti, con una deroga che riguarda 10.000 ettari in tutta l'Unione Europea, di cui 2.500 circa per l'Italia. Inoltre è stato prorogato, sempre per due anni, il premio all'estirpazione dei vigneti, che non potrà oltrepassare i 25.000 ettari, di cui 5.800 in Italia.

In questa situazione si registrano casi concreti di imprenditori che si sono conquistati nuovi sbocchi commerciali, ma non possono far fronte alle richieste dei potenziali clienti perché non riescono a realizzare nuovi vigneti, senza contare che fuori dell'Unione Europea la politica vitivinicola non è così rigida come da noi, e che molti altri concorrenti si stanno affacciando agguerritissimi sul mercato.

Il pubblico, intendendo per esso le Regioni, lo Stato e l'Unione Europea, devono farsi carico di questi problemi, regolamentando la situazione esistente e orientando lo sviluppo del comparto, che a nostro avviso dovrà sempre e comunque essere regolamentato. Certo la legislazione dovrà essere più snella, si dovranno eliminare tutte le procedure burocratiche inutili e spesso anche

dannose, ma il mercato del vino, in estrema sintesi, dovrà sempre essere sottoposto ad una rigida regolamentazione, pena la scomparsa della viticoltura di qualità e quindi del sacrosanto diritto dei consumatori a bere bene al prezzo giusto.

La produzione di vino nell'Unione Eu-

spettarsi un nuovo ricorso anche alla distillazione obbligatoria. A ciò si deve aggiungere che le prime quotazioni dei vini nuovi della vendemmia '96 non sono per nulla entusiasmanti.

Queste poche considerazioni, unite al fatto che la contrazione dei consumi non si è ancora completamente arrestata, evidenziano che il mercato del vino non può essere lasciato completamente libero. Una corsa ai nuovi impianti, incentivata da operatori della filiera desiderosi di avere sul mercato molto prodotto, porterebbe nell'arco di qualche tempo ad una ulteriore diminuzione dei prezzi, con conseguenti decisioni di nuove estirpazioni.

La viticoltura infine, non è solo mercato in senso stretto: i vigneti non sono e non devono

essere considerati fabbriche da vino dove si può decidere di aumentare o ridurre le produzioni da un momento all'altro. Il consumo del vino andrà sempre di più verso la ricerca del piacere, non solo del palato, ma di tutti i sensi: già oggi il turista del vino chiede che il territorio dove si produce l'uva sappia comunicare cultura ed emozioni e il produttore ha il compito di fornire questi elementi, conservando e migliorando il panorama vitivinicolo. Dunque vigne in collina, con macchie di bosco, canneti, campi e prati ordinati a contornare a fondovalle il degradare dei terreni vitati: non è una ricetta impossibile, ma una strada percorribile per

salvare la viticoltura di qualità. Per chi vuole invece dissetare a basso prezzo i bevitori con una soluzione idroalcolica, il percorso da seguire chiaramente è un altro: vigneti dove conviene, facilmente meccanizzabili, molto produttivi e soprattutto senza troppe regole. Ma per favore, non lo chiamino poi vino.



Impianto innovativo degli innesti-talea a mezzo di carrelli agevolatori su pacciamatura allo scopo di migliorare la qualità delle barbatelle. (F.lli Nicola Vivai).



Moderno impianto in collina con pali di cemento vibrato. (Tecnocementedil)

vendemmie sfavorevoli dal punto di vista climatico, si sta riproponendo per l'annata '96/'97, per la quale è già stata aperta la distillazione preventiva. In base alle ultime stime dell'Assoenologi la produzione comunitaria dovrebbe aumentare di circa il 10% rispetto all'anno scorso, per cui potrebbe pro-